

Ora fa il fruttivendolo il piccolo attore che con la Loren interpretò «Pane, amore e...»

# Ritrovato Gaetano lo scugnizzo che girò con Sophia

Dino Risi lo scelse per la parte di Vincenzino in «Pane, amore e...». Era l'estate del 1955, oggi Gaetano Autero è un venditore ambulante di frutta e verdura in un mercato di Napoli. In occasione di una manifestazione dedicata al regista de «Il sorpasso» gli organizzatori hanno ritrovato l'ex scugnizzo che recitò al fianco di Sophia Loren e Vittorio De Sica. Tanti piccoli ruoli in altri film e poi «seguii mia madre nel suo lavoro»

GOFFREDO DE PASCALE

**Un amarcord**  
In questo clima di amarcord è scattata la ricerca del ragazzino che recitò al fianco di Sophia Loren e Vittorio De Sica e Antonio Cafarella. Persino la redazione di «l'Unità» si è messa in moto per una puntata che sarebbe dovuta andare in onda proprio in sera. È finito e andato per il meglio Gaetano Autero si è ricitato con tutto di fotografie e una videocassetta del film nella sede di Il Mattino presentandosi «Sono io Vincenzino del cinema ho smesso così faccio il fruttivendolo».

Passavo le giornate a Mergellina e conta affittando le barche al compagno. Era un gioco un gioco come un altro per stare con una tina all'aria aperta. Così ogni settimana scendeva con mio padre che andava a pescare mentre mia madre si teneva brava al mercato. Il più piccolo di dieci figli avevo undici anni e qualcosa me lo guadagnavo anch'io. Poi un giorno d'estate si presenta Dino Risi con De Sica e una signora. Non li conoscevo ma li vidi che fermava

no tutti i guaglionti della zona. Mi avvicina e senti che uno dei due non ricordo esattamente chi diceva. Ma questo non è sciatto non è un scugnizzo. Poco dopo toccò a me. Mi fecero delle domande e il commento finale fu sempre lo stesso. Io però mi ribellai. Ma tu che ne sai se sono sciatto o no. Io sono uno scugnizzo e gliene cantai quattro. Mi scelsero subito per un provino.

Un po' per gioco un po' per curiosità il piccolo Gaetano si ritrovò a Sorrento. Giravamo sul set tutta la giornata riprende quando era il mio turno Risi mi spiegava cosa sa dove fare e io lo facevo. Non ho mai avuto problemi persino nella scena sulla spiaggia di Marina Grande, quando Antonio Cafarella portò per l'America e io dovevo piangere.

**Ricordi dal set**

C'era sempre qualcosa che non andava. Si girava e si girava ma io ero sempre pronto. Ho pianto per ore. Fino a che la Loren, affranto dal dolore dell'amato che la stava abbandonando, si asciugò le lacrime e per scherzo mi gettò a mare. Abituato in albergo era grande e fessissimo e siccome ero ragazzino si prese cura di me. Vittorio Bucchi quell'altro che fa la parte del pescatore e un certo punto da un cuzzetto a Cafarella mentre la moglie litiga con la Loren. Mi voleva tutti un gran bene. La Loren era bellissima, mi accarezzava e diceva. Come si ballavo. Anche De Sica mi accarezzava. Insieme



Vincenzino insieme a Vittorio De Sica in «Pane, amore e...». Sopra la locandina del film

mi regalavano persino un orologio e un paio di pantaloni. Ma scicchina e all'epoca non si vedevano mica tanti in giro. Eppoi il produttore Marcello Girosi mi accompagnò dal dentista e mi fece curare e per due anni mi fece studiare in una scuola privata. Io ero analfabeta come tutta la mia famiglia. Ci siamo sempre arrampicati lavorando e abbiamo vissuto in un basso di due stanze al corso Vittorio Emanuele. Qui dovevo studiare con mia moglie e i miei due ragazzi.

**La fine del sogno**

Mescolati abbandonato tradito e sfacciatato gran parte delle fotografie che mi avevano regalato. Ce n'era una con la dedica di De Sica che diceva. Ricordi che tutto passa ma la bionta resta. E un'altra scritta da Totò. Gaeta non te perdere e curaggio tanto a vita e no passaggio. Ero deluso anche se avevo avuto un bel po' di soldi. Soltanto col film di Risi avevo guadagnato 500mila lire. Una fortuna che gestì direttamente mia madre. Fu così tanta perché pote preparare il corredo per le mie sorelle. Quando finì tutto fu proprio lei ad incoraggiarmi. Lei che la prima volta ai pro-

duci aveva risposto. O vulte? Purlavillo chisto e nu delinquente nun so la mente. Così mi porto con lei a vendere frutta e un po' al volta ho imparato il mestiere. Che potevo fare? Dovevo rimboccare le maniche e l'ho fatto. Mia madre era una gran donna, generosa e attissima. Mi era a 94 anni su una sedia tra la gente che affollava il mercato.

Anche i fratelli di Gaetano vendono frutta e verdura. «Ognuno ha preso la sua strada», commenta nessuno ha un negozio ma dei banconi di vendita. Siamo ambulanti. Io ad esempio mi alzo tutte le mattine alle cinque per andare ai mercati generali e poi sistemare le mele le arance e il resto al solito posto ad Antignano al Vomero dove rimango fino alle tre del pomeriggio. A quell'ora ce ne dobbiamo andare tutti e posso finalmente tornare a casa a mangiare. È contento di tanta improvvisa notorietà. Presto ritornerà a Sorrento dove potrà incontrare Dino Risi. La Loren è negli Stati Uniti e non ci sarà ma non importa. Per un po' sarà di nuovo di nuovo sotto i riflettori Sorride. Non me l'aspettavo ma il cinema fa sempre miracoli.

## LETTERE

**«Voglio ricordare i miei nonni che non furono fascisti»**

Cara Unità  
Voglio ricordare il 50° anniversario della Liberazione e nel frattempo smettere i valori alle nuove generazioni si citano gli eroi della Resistenza i partigiani i fucilati i partigiani Giustamente lo dice, vorrei ricordare due persone normali, i miei nonni materni, Rodolfo Bellesia e Ermelinda (Carmela) Panzardi vissuti nella provincia di Reggio Emilia (Santa Maria). I miei nonni e i suoi figli sono stati di quelli che pur sembrando del fascismo vincente hanno detto no al fascismo e hanno sempre rifiutato l'iscrizione al fascio anche se l'interesse economico della numerosa famiglia avrebbe potuto spingerli in quella direzione. I miei nonni e la loro famiglia hanno camminato in senso inverso orgogliosi del proprio lavoro e della loro libertà consapevole che la libertà c'è per tutti non esiste per incanto. Hanno resistito alle intimidazioni. I partigiani non sono stati eroi solitari proprio perché alle spalle avevano tante persone come i miei nonni. Essi successivamente hanno contribuito con i loro discorsi fra la gente con il loro esempio con il loro voto (e quello dei figli) alla vittoria della Repubblica nel referendum del 1946. Mio nonno morì molto giovane (era il 1949). Socialista di pura fede che per questo idee le visse lottando. Antifascista grazie partigiani grazie (mio padre ha fatto parte di entrambi) non mi scordo e Carmela grazie. Grazie per l'Italia che ci avete consegnato.

gion ostacoli proprio fra i suoi collaboratori in particolare fra alcuni di quelli che si dichiarano di sinistra. Qual è allora la differenza fra questi e quelli di destra se insieme si riconoscono solo nel principio di convenienza? Evidentemente una vecchia concezione minoritaria della sinistra incapace di interpretare un ruolo dirigente (egemonia culturale) è ancora dura a morire. Eppure, il socialismo reale con il lavoro assistito è fallito e non soltanto laddove era stato realizzato.

Michele Serpico  
Roma

### Rettificata

Indirizzo la presente in nome e per conto del sig. Fahd Bartoluzzi chiedendo l'immediata rettifica di quanto pubblicato sul quotidiano «Unità» il giorno 24 febbraio 1995 ove a pag. 11 apparivano ben due servizi intitolati «Razismo Denunciati i ragazzi che hanno aggredito una donna mentita sull'autobus» e «Diddu razista? Ma se è di colore». Anche un ragazzo nero fra gli aggressori di Ostia nei quali si indica il sig. Fahd Bartoluzzi come uno dei sicuri responsabili dell'episodio avvenuto a Ostia il giorno 22 febbraio 1995 ai danni della signora Yussuf Noalim Nurta. Si afferma in particolare nei servizi in questione che il sig. Bartoluzzi ha pienamente confessato di aver avuto parte attiva nell'episodio e a questo tra virgolette «a lui ed a suoi congiunti ed amici» e conferma del contenuto dei servizi stessi. Le notizie di cui sopra sono desunte da qualsiasi fonte d'informazione ed il sig. Bartoluzzi mostra ampiamente, nella opportuna sede, la propria totale estraneità all'episodio addobbato. Mi avvegno per il momento dal fornire ulteriori commenti in merito a quanto pubblicato da codesto quotidiano e mi riservo di tutt'altra adeguatamente in qualunque sede i diritti del mio rappresentato.

Avv. Valerio Sampieri  
Roma

### Il Calendario del Popolo ha cinquant'anni

Cara Unità  
Il 27 marzo prossimo il Calendario del Popolo compie i suoi cinquant'anni. Per l'occasione numerosi abbonati hanno scritto lettere di benedizione e di apprezzamento. Invitiamo pertanto i circoli e le sezioni di partito della sinistra i centri culturali le biblioteche i circoli Aci le associazioni di volontariato e di intervento sociale che volessero ricevere gratuitamente la rivista a inviarci un fax. Il Calendario del Popolo - Telefax 02 75015535.

### «Il posto di lavoro e il miglior prodotto possibile»

Caro direttore  
Il rapporto fra dirigente quadri e altri lavoratori non può essere concepito sempre in termini di conflitto ovvero in termini di dominio e di subordinazione. Chi ha la responsabilità funzionale, esecutiva e necessaria di un'attività di coinvolgimento non può sottrarsi all'obbligo di porsi degli obiettivi, conseguire dei risultati e di esigere comportamenti coerenti da tutti i partecipanti al processo produttivo anche attraverso lo servizio dell'autorità. La funzione dirigente non è un'assemblea che assume la decisione sempre con un voto. Un posto di lavoro non si salda con la pretesa di conservarlo così come non il contrario produce il miglior prodotto possibile. Trasformare non significa sopprimere ma garantire un lavoro più sicuro. Opporsi ad ogni trasformazione non significa scendere la scala della difesa del posto di lavoro. Tutto questo discorso non sembra un panegirico. Il punto è questo: un dirigente un quadro di sinistra può o non può trasformare il lavoro e il seguire che tutti gli esecutori di questa. E qui i lavoratori che si trovano di collaborare. Il punto è nella sicurezza del posto di lavoro. I settimanali di sinistra hanno dimostrato che l'impianto dell'accusa è scabioso e ed era stato probabilmente condizionato da una vera propria moda. In maggio del 1990 di vederli ad ogni costo e comunque in salita e in discesa. La fiducia del servizio sociale Mary Hattwell ha amareggiato. A quei tempi eravamo molto indietro nelle conoscenze di casi di abusi sessuali e contenuti dei tribunali.

### Ringraziamo questi lettori

Enzo Castelli di Alessandria  
«Nelle radiofoniche e in quelle in tv si sente spesso furiosa fuoribonda micidiale violentissima manca un po' di culo anzi manca di culo ecc. Io credo che questa forma di linguaggio non possa servire alla modernizzazione dello sport» Domenico Sozzi di Scugnizzo Milano  
«Importante è che gli elettori votino con coscienza e lungimiranza. Il mio augurio al prof. Prodi ed alle forze sue alleate un trionfo politico ed elettorale per un'Italia del lavoro della giustizia sociale e di democrazia avanzata» Arrigo Colombo di Lecce  
«Il partito radicale di Patricio della difesa dei diritti del cittadino e passato all'accordo con un grosso gruppo capitalista e un prebendario. La Fininvest di Berlusconi che si occupa di tutti i reati di potere economico e Berlusconi è entrato in politica per sostenere i suoi interessi. Se al posto con la destra neoclassica (o postfascista) c'è l'Unità portata al potere. In questa prospettiva la difesa del PR dai diritti del cittadino si carica di qualche perplessità» Daniela Balzani di Firenze (C) dobbiamo rivedere conto che tutti indipendentemente dalle idee politiche che il vero traditore è Berlusconi che tanto aveva promesso e niente ha mantenuto» Agostino Marrella di Palermo  
«Tutte altre verità sulla mafia. Si unisce scudando fuori grazie al sacrificio di tanti sacerdoti del dello Stato ma anche di comuni cittadini come Giorgio Ambrosio. Con anni Bonissimo. Tiberio Crissi che il giorno avere hanno perduto l'impiego e la lotta solennemente impuro e morti e i fratelli Senni. Conrado Barone prof. Sca. Inesita. Wiltsch. Roberto Sabaglio. Jvo. Germano. Emidio. Rinaldi. Conato. Fran. Nobile. Totò. Mario. Magno. Aldo. Martorella. Polfrancesco. Conda»

**ASSOCIAZIONE BIANCHI BANDINELLI**

Incontro di studio  
**«Verso i Grandi Uffizi»**  
3-4 marzo 1995  
FIRENZE - Palazzo Medici Riccardi

**3 marzo**  
ore 9,45 **Apertura**  
Gruppo Cherante Presidente dell'Associazione Bianchi Bandinelli  
Mino Sisti Direttore Generale ministero Beni Culturali e Ambientali  
Vanning Chiti Presidente della Regione Toscana

ore 10,30 **Situazione e prospettive**  
Arianna Petrolì Tofani Direttore degli Uffizi  
Maurizio Ghiselli Sovrintendente ai Beni architettonici di Firenze

ore 11,30-13,00 **Qualità museo, scelte culturali e problemi di metodo**  
Maurizio Gregori Docente di Storia dell'Arte Università di Firenze  
Michele Laclotte ex direttore del Louvre  
Sovrintendente della Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma

ore 15,00-17,00  
Luca Inno Angris Sovrintendente vicario ai Beni artistici e storici di Firenze  
Marco Chiani Direttore di Palazzo Pitti  
Ermilia Bonna Dirigente centrale Ministero Beni Culturali e Ambientali  
Alfredo Perez Sanchez ex direttore del Prado  
Piero Petrarca Sovrintendente ai Beni artistici e storici di Milano

ore 17,00-18,30 **Progettazione e intervento in un'istituzione**  
Piero Garneri Preside della Facoltà di Architettura Università di Firenze  
Claudio Cavallotti Docente di Architettura all'Università di Roma  
Michele Zoppi Docente di Architettura all'Università di Firenze

ore 18,30 **Edificio storico e ruolo museale**  
Maurizio Neri Docente di Storia dell'Architettura all'Università di Roma

**4 marzo**  
ore 9,00 **Il Museo e la Città**  
Maurizio Petrolì Presidente della Provincia di Firenze  
Michele Barozzelli Commissione Pubblica Istruzione  
Vito Spini Commissione Esteri

ore 9,30  
Michele Brancati Sovrintendente e Direttore dell'Opificio Pietre Dure  
Francesca Papalava Editore

ore 10,30 **Il progetto Uffizi, metodologie e procedure**  
Michele Corbelli Sovrintendente e Direttore dell'Opificio Pietre Dure

ore 11,15 **Responsabilità della cultura, responsabilità della politica**

**Interventi conclusivi:**  
Michele Brancati Ministro per i Beni Culturali, Ambientali e Turistici  
Michele Papalava Presidente del Gruppo Parlamentare di Forza Italia  
Michele Corbelli Presidente Associazione Beni Culturali

### Cinque anni fa vennero sottratti ai genitori

## «Non furono violentati» Otto bambini tornano a casa

Otto bambini vennero sottratti cinque anni fa in Scozia ai loro genitori accusati di aver abusato di loro. Non era vero nulla. L'errore degli assistenti sociali che si erano occupati della vicenda è venuto fuori soltanto ieri. E i bimbi verranno restituiti alle loro famiglie. Ma gradualmente perché ormai si erano abituati a vivere altrove, affidati al servizio sociale.

### LUCREZIA LUCCHINI

Violenze sessuali che torturano i bambini? Macché, non si erano inventate tutte gli assistenti sociali. Otto bambini, quattro maschi e due femmine di età compresa fra i dieci mesi e gli undici anni, furono sottratti alle loro rispettive famiglie dopo un'incriminazione del servizio sociale che parlava di maltrattamenti e di abusi sessuali. Ora tornano a casa in Australia, dopo essere stati ricoverati per cinque anni in affidamento per effetto di un riesame della vicenda giudiziaria originata da una battaglia giudiziaria dei genitori che avevano sempre negato le accuse.

Lord Hope, la più alta autorità giudiziaria della Scozia, ha dichiarato la storia una tragedia di inimmaginabile proporzione. Le prove che ogni bambino raccolto ha aggiunto dimostrano con chiarezza che il provvedimento di cinque anni di distacco era assolutamente ingiustamente.

La madre di una ragazza, oggi quindicenne, ha dichiarato: «Gli ultimi tre anni e mezzo sono stati per noi un vero e proprio inferno vivente. Un'altra mamma dopo essere stata accusata di aver torturato i suoi bambini aveva ripartito con un altro bimbo, nel frattempo che anche questo è cresciuto sotto il suo sguardo. Quando finalmente mi sono fatta ricreare in Scozia».

Solo la ragazza quindicenne è tornata a casa subito a casa l'altra notte in un'ipotesi è stato reso noto il dispositivo della clamorosa sentenza, gli altri vennero riuniti in una famiglia gradualmente in caso più grave e qui lo di una bambina che aveva solo sette mesi quando fu tolta ai suoi genitori. Fisicamente è usata di servizi. Non fu concesso ai magistrati hanno stabilito che vengono seguita da una équipe di psicologi finché la sua reintegrazione in famiglia non è stata completata.